

ACCADEMIA
DELLA CRUSCA

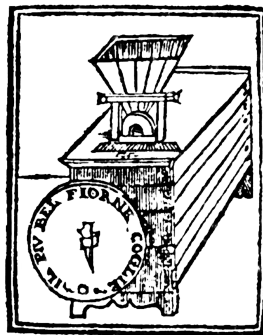


Osservatorio Linguistico
della Svizzera Italiana

LA ROMANISTICA SVIZZERA DELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO E L'ITALIA

Atti del Convegno
Firenze, Villa Medicea di Castello
9-10 novembre 2016

a cura di
Sandro Bianconi, Domenico De Martino e Annalisa Nesi



FIRENZE
2017

Il volume è pubblicato con il contributo della Divisione della cultura e degli studi universitari del Canton Ticino - Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana.

Tutti i diritti riservati

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso o con qualsiasi mezzo effettuati, compresa la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Editore. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

Cura editoriale: Ufficio Pubblicazioni dell'Accademia della Crusca

© Accademia della Crusca
Via di Castello, 46
50141 Firenze
www.edizionidicrusca.it

Stampato in Italia

ISBN 978-88-89369-81-4

DALLA *HISTORISCHE GRAMMATIK* (1949-54)
ALLA *GRAMMATICA STORICA* (1966-69) DI GERHARD ROHLFS:
RECENSIONI E RICEZIONE*

1. ANTEFATTI E PUBBLICAZIONE

Tra il 1949 e il 1954 vennero pubblicati a Berna da Francke i tre volumi che compongono la *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten*. I: *Lautlehre* (1949); II: *Formenlehre und Syntax* (1950); III: *Syntax und Wortbildung* (1954). Nel 1966 uscì il primo volume dell'edizione italiana, pubblicata da Einaudi: *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica* (1966; trad. di Salvatore Persichino); *Morfologia* (1968; trad. di Temistocle Franceschi); *Sintassi e formazione di parole* (1969; trad. di Temistocle Franceschi e Maria Caciagli Fancelli). Come è noto, non si tratta di una semplice traduzione del testo tedesco, ma di una nuova versione, arricchita ed aggiornata.

Il precedente richiamato dallo stesso Rohlfs è la *Italienische Grammatik* di Meyer-Lübke¹; il primo riferimento al romanista zurighese è proprio in apertura della prefazione:

Seit dem Erscheinen der 'Italienischen Grammatik' von Meyer-Lübke ist ein halbes Jahrhundert vergangen. Als diese Grammatik im Jahre 1890 der romanistischen Wissenschaft präsentiert wurde, durfte sie als eine ganz große Leistung betrachtet werden. Durch die Berücksichtigung des gesamtitalienischen Raumes mit der Vielfalt der mundartlichen Entwicklung alter und neuer Zeit war hier der Versuch einer historischen

* Vorrei ringraziare Cléo Morreale e Merjema Adilovic per avere gentilmente messo a disposizione i risultati delle loro ricerche riguardanti la *Historische Grammatik*, compiute nell'ambito del seminario di Linguistica romanza tenuto dal professor Lorenzo Tomasín presso l'Università di Losanna nel semestre primaverile dell'anno accademico 2015/2016.

¹ VARVARO 1968 apprezza in modo particolare il metodo di lavoro di Meyer-Lübke nel campo delle lingue romanze, sottolineando soprattutto l'importanza di tre grandi opere: la *Grammatik der romanischen Sprachen* (uscita in 4 volumi tra il 1890 e il 1902 a Lipsia), la *Einführung in das Studium der romanischen Sprachwissenschaft* (Heidelberg, 1901) e il *Romanisches Etymologisches Wörterbuch* (Heidelberg, 1911-1920). Per quanto riguarda la *Italienische Grammatik*, Varvaro si limita a scrivere: «Si devono anche ricordare la giovanile *Italienische Grammatik*, Leipzig, 1890 (la traduz. di M. Bartoli e G. Braun col titolo *Grammatica*

Grammatik gemacht worden, wie sie in diesem weitgesteckten Ziel damals noch für kein anderes romanisches Land vorlag, ja selbst bis heute noch kaum geschaffen ist. [...] Doch neben vielem Vorzüglichem enthielt Meyer-Lübkes Grammatik mancherlei Ansichten [...], sie sich bei näherem Zusehen als verfehlt erwiesen haben. [...] Alles in allem sind jedoch seit dem Jahre 1890 infolge des Aufschwungs der italienischen Sprachwissenschaft, insbesondere der mundartlichen Studien, durch die von Ascoli begründete Schule so bedeutende neue Erkenntnisse erzielt, daß eine zeitgemäße Zusammenfassung des neuen Forschungsstandes seit längerem ein dringendes Desideratum geworden ist².

Rohlf s ricorda, inoltre, la genesi editoriale dell'opera: «Als im Jahre 1925 durch Karl Voretzsch mir zum ersten Male der Vorschlag gemacht wurde, für die von ihm im Verlag Niermeyer (Halle) herausgegebene Sammlung 'Kurze Lehrbücher der romanischen Sprachen und Literaturen' eine wissenschaftliche Grammatik des Italienischen zu schreiben, hielt ich mich für eine solche Aufgabe noch nicht genügend vorbereitet»³. In quegli anni era ancora in preparazione l'*Italienische Sprachatlas* di Jaberg e Jud, e Rohlf s era consapevole del fatto che l'AIS avrebbe sicuramente creato una situazione scientifica completamente nuova e più ricca per la compilazione della sua *Italienische Grammatik*. Lo stesso Rohlf s insiste più volte sulla necessità di predisporre una grammatica storica aggiornata, e particolare importanza

storico-comparata della lingua italiana e dei dialetti toscani, Torino, 1901, non è integrale ed ancor più ritoccate dal Bartoli sono le ristampe posteriori; altra cosa, e più breve, è la *Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani* di F. D'Ovidio e W. Meyer-Lübke, Milano 1906)» (VARVARO 1968, p. 142).

² ROHLFS 1949-1954, I, p. 7. Traduzione dell'edizione italiana, ROHLFS 1966-1969, I, p. XXI: «È passato mezzo secolo dalla pubblicazione della *Italienische Grammatik* del Meyer-Lübke. Nel 1890, quando tale grammatica venne presentata agli studiosi di romanistica, dovette ben essere considerata un gran lavoro. Essa infatti, prendendo in considerazione l'intera area italiana, con la varietà degli sviluppi dialettali di epoca antica e moderna, era il tentativo di scrivere una grammatica storica quale allora (con tale vastità d'intenti) ancora non esisteva per nessun'altra lingua romanza. [...] Tuttavia, insieme a molte cose eccellenti, la grammatica di Meyer-Lübke conteneva certe idee e vedute [...] che ad un più accurato esame si sono dimostrate errate. [...] Tutto sommato però, in seguito allo sviluppo degli studi linguistici italiani, particolarmente di quelli dialettali, grazie alla scuola fondata dall'Ascoli, si sono conseguite dal 1890 in poi nuove conoscenze linguistiche talmente significative, che ormai già da qualche tempo una ricapitolazione convenientemente aggiornata del nuovo stadio delle ricerche è divenuta una vera necessità».

³ ROHLFS 1949-1954, I, pp. 7-8. Traduzione dell'edizione italiana, ROHLFS 1966-1969, I, pp. XXI-XXII: «Nel 1925, quando mi fu fatta per la prima volta da parte di Karl Voretzsch la proposta di scrivere una grammatica scientifica dell'italiano per la raccolta 'Kurze Lehrbücher der romanischen Sprachen und Literaturen', da lui diretta presso l'editore Niermeyer (Halle), non mi sentii ancora sufficientemente preparato per un tale compito».

assume, appunto, la conclusione e l'uscita dell'AIS, cui è dedicata la stessa *Historische Grammatik*: nel frontespizio dell'edizione tedesca si legge infatti, significativamente in italiano: «Ai geniali ideatori dell'Atlante linguistico-etnografico d'Italia Karl Jaberg, Jakob Jud, ed ai compagni nelle peregrinazioni attraverso le province d'Italia Paul Scheuermeier, Max Leopold Wagner, quest'opera dedico»⁴.

Il primo viaggio che il giovane Rohlfs compì in Italia risale al 1914: zaino in spalla, a piedi, attraverso la Svizzera, l'Italia settentrionale e centrale, fino alla Puglia («con inchieste linguistiche in 195 punti dei Grigioni e dell'Italia fino alla linea Salerno-Manfredonia», come ricorda Max Pfister⁵); dopo aver ricevuto la notizia dell'inizio della guerra, fu costretto a ritornare in patria, risalì la penisola lungo la costa adriatica, passando per Veneto e Friuli (questa volta in treno), per poi rientrare in Germania⁶.

Il frutto di questo viaggio fu un lavoro che gli fece ottenere, nello stesso 1914, un premio lessicografico bandito dall'Università di Berlino (cui si era iscritto nel semestre estivo del 1913) e conferito personalmente dal rettore dell'Università, che in quell'anno era Max Planck. Questa ricerca costituì anche la base della sua tesi di dottorato, successivamente ampliata: *Ager, area, atrium. Eine Studie zur romanischen Wortgeschichte* (Lipsia, 1920). Si stava costituendo quello che poi divenne il tipico metodo di lavoro del lin-

⁴ ROHLFS 1949-1954, I, p. 5. Un'ulteriore dedica è reperibile anche nella prefazione: «Wenn der Verfasser das vorliegende Werk den Schöpfern des italienischen Sprachatlas und den Weggenossen der Atlas-Equipe widmet, so soll das ein Ausdruck und zugleich ein Dank dafür sein, was er und seine Grammatik dem Atlaswerk und seinen Schöpfern und Sammlern zu verdanken hat». Traduzione dell'edizione italiana, Rohlfs 1966-1969, I, p. xxiii: «L'autore dedica la presente opera agli ideatori dell'atlante linguistico italo-svizzero e ai colleghi esploratori, e desidera che ciò sia una espressione e nello stesso tempo un ringraziamento di quanto egli e la sua grammatica debbono all'atlante stesso e ai suoi creatori e compilatori».

⁵ Dal discorso inedito tenuto il 2 aprile 2011 a Tito (provincia di Potenza, Basilicata), in occasione della giornata di studio *Tito: da Rohlfs a Alianello*. Ringrazio il professor Max Pfister per avermi concesso la versione scritta del suo intervento: *La personalità di Gerhard Rohlfs (1892-1986), ricercatore e maestro*.

⁶ Continuò, comunque, le proprie ricerche sul campo, come si legge in una lettera datata 8 maggio 1982: «Intento ad approfondire le mie conoscenze dell'Italia dialettale, non potendo recarmi in Italia (in piena guerra) chiesi il permesso di visitare (per ricerche linguistiche), nelle mie vacanze, alcuni campi di prigionieri italiani in Germania. Ebbi così un fecondo contatto con vari dialetti che m'interessavano. Potei interrogare soldati piemontesi, genovesi, friulani, napoletani, siciliani. Fu particolarmente interessante per me il contatto con soldati calabresi, i quali con grande gentilezza rispondevano alle mie domande. Con tali ricerche fu consolidata in me l'impressione che la Calabria dialettale doveva essere un campo di importanti e interessanti ricerche: una terra linguisticamente vergine e piena di grandi promesse. Fu, dunque, anche questo contatto con i soldati calabresi un nuovo impulso e un'ulteriore spinta a recarmi successivamente in Calabria per approfondite ricerche!» (GEMELLI 1990, p. 68).

guista tedesco: un approccio investigativo *en plein air*, che verrà chiamato da lui stesso “scavo linguistico”⁷.

Si può dire, dunque, che l'*Italienische Reise* fu il vero motore di tutta l'opera di Rohlfs: «Questo mio primo viaggio attraverso l'Italia non fu soltanto un immenso stimolo spirituale, ma decise virtualmente il mio cammino accademico, in cui gli studi della lingua [italiana] hanno sempre occupato un posto di prim'ordine»⁸.

2.1. *Recensioni all'edizione tedesca*

Oggetto precipuo di questa ricerca sono le recensioni e le reazioni della comunità scientifica alla *Historische Grammatik* ed il loro influsso sulla rielaborazione che dall'edizione tedesca porta a quella italiana.

Con l'uscita del primo volume nel 1949, la reazione degli studiosi fu immediata e commisurata alla notorietà di Rohlfs, nel frattempo cresciuta notevolmente⁹. Le prime recensioni alla *Lautlehre* uscirono già nel 1950, da parte di Giese e Migliorini; quest'ultimo pubblicò successivamente altri due contributi riguardanti il II e III volume della *Historische Grammatik* nel 1951 e nel 1954. Anche Margueron propose tre recensioni distinte (1951, 1953, 1954) nell'*Archiv für das Studium der neueren Sprachen*. Hall si occupò del primo volume nel 1951 e nel 1955 degli altri due. Nel 1951 uscirono numerose recensioni, oltre a quelle già citate: Bottiglioni (voll. I – II), Henry (voll. I – II), Lausberg (vol. I), Orr (vol. I), Pisani (vol. I), Schürr (vol. I), il quale, nel 1952, pubblicò anche una recensione al II volume. Nello stesso 1952 uscì il contributo di Bonfante, nel 1954 le recensioni di Schmeck e Brüch, entrambe dedicate al primo volume dell'o-

⁷ Secondo Salvatore Gemelli, medico e biografo di Rohlfs, «formalmente [...] il concetto di “scavo linguistico”, analogo allo scavo archeologico, nacque in Calabria, sulle balze aspromontane, nell'autunno del 1923: “dalla bocca di quella gente pastorale” egli avvertì echeggiare i suoni di un passato remotissimo e percepì quella sensazione dell'immortalità dei suoni veicolati dai deperibili organi fonetici. [...] Scavando fra le popolazioni e nelle loro costumanze, Rohlfs pervenne – dalla lontana Germania – nel cuore incandescente delle tradizioni calabresi conservate intatte nel centro dell'Aspromonte: lì Rohlfs poté affermare di avere incontrato il ramingo abitante della Magna Grecia e di averlo sentito parlare un rozzo linguaggio greco, allo stesso modo in cui l'archeologo, scavando nel terreno, riesce a dare una nitida immagine ad un mondo assai lontano e a descrivercene i caratteri» (GEMELLI 1990, p. 183).

⁸ Ivi, p. 66. Gemelli estrapola queste parole da un discorso che Rohlfs tenne a Reggio Calabria nel 1966.

⁹ GIESE 1950, p. 302: «Ningún romanista estaba en Alemania mejor capacitado para emprender semejante tarea que el señor Rohlfs, [...] no tan sólo por su conocimiento íntimo de los dialectos italianos (además de los del sur) sino también por su sólida formación y su vasto saber en todos los ramos de la filología románica y en campos limítrofes».

pera; nell'anno successivo lo stesso Brüch pubblicò altri due contributi in *Romanische Forschungen* dedicati al secondo e terzo volume. Il 1956 vide l'uscita del poderoso commento di Corominas e quello di Pei, seguiti, tre anni più tardi (1959), da quello di Cremona.

La provenienza e gli orientamenti dei recensori sono estremamente vari. Due studiosi di lingue indoeuropee di origine italiana, entrambi membri dell'Accademia dei Lincei: Vittore Pisani, indianista e glottologo, fondatore della rivista *Paideia* (1946), e Giuliano Bonfante, milanese, che durante il periodo fascista si era trasferito a Ginevra e successivamente negli Stati Uniti, per poi tornare in Italia nel dopoguerra, come docente a Genova e poi a Torino; l'autore dell'*Atlante linguistico etnografico italiano della Corsica*, Gino Bottiglioni (allievo di Clemente Merlo, Pio Rajna ed Ernesto Giacomo Parodi), che in quel periodo occupava la cattedra di glottologia a Bologna (1937-57); Bruno Migliorini, una delle maggiori personalità della linguistica italiana (ed internazionale), con una visione canonica e di equilibrio tra prospettiva interna ed esterna della storia della lingua; Mario Andrew Pei, linguista statunitense di origine italiana, docente di filologia romanza alla Columbia University dal 1952 al 1970; due romanisti inglesi, John Orr, che all'epoca insegnava presso l'Università di Edimburgo (1933-55), e il ben più noto Joseph Cremona, di Cambridge; Robert Hall Jr., esponente dello strutturalismo americano e professore a Cornell, che nel 1948 aveva pubblicato la *Descriptive Italian grammar*, cioè la prima *reference grammar* strutturalista dell'italiano; Joan Corominas, che all'epoca si trovava a Chicago; quattro tedeschi: Heinrich Lausberg, allievo di Rohlfs, in quegli anni professore di filologia romanza a Münster (1949-1972); Joseph Brüch, docente a Vienna dal 1950 al 1957; Wilhelm Giese, romanista ed ispanista, professore ad Amburgo dal 1939 al 1960; Helmut Schmeck, che aveva contribuito all'edizione della *Introduzione al latino volgare* di Vossler, uscita nello stesso anno della recensione (1954); l'austriaco Friedrich Schürr, allievo di Meyer-Lübke e docente a Friburgo in Brisgovia dal 1948 al 1958; il francese Claude Margueron, che nel 1951 aveva pubblicato una *Note sur l'oscillation syllabique dans la poésie italienne du XII^e siècle*; il belga Albert Henry, professore all'Università di Gand dal 1946 al 1958.

Come è naturale, alcune recensioni sono molto succinte, incentrate soprattutto sulla presentazione dell'opera, altre sono molto puntuali e focalizzate su alcuni aspetti particolari del testo (Bonfante, Brüch, Hall e Corominas¹⁰). In ogni modo, tutte si trovano d'accordo su un punto chiave: da anni

¹⁰ La trattazione di Corominas, in particolare, si estende per ben 42 pagine (pp. 144-86): nella sezione finale (pp. 177-86) si trovano una serie di consigli, annotazioni puntuali e possi-

un'opera come la *Historische Grammatik* era necessaria, e quella del linguista tedesco diventerà uno strumento indispensabile per il seguito degli studi: «the basis for all studies of Italian linguistics for a long time to come»¹¹ secondo Bonfante; Henry la presenta come un «répertoire utile et même indispensable, [...] une contribution de premier ordre à la linguistique historique de l'italien»¹²; per Cremona è «un guide sûr et profond pour conduire nos pas dans l'étude du domaine linguistique italien tout entier»¹³, e Giese afferma che «su obra servirá por mucho tiempo de fundamento y base para cuantos quieran ocuparse del italiano o estudiar en su evolución histórica y en sus relaciones geográficas uno cualquiera de sus dialectos»¹⁴.

2.2. *La struttura*

Sono frequenti, almeno nelle recensioni più ampie, le riflessioni sulla struttura dell'opera. Bottigliani, dopo la pubblicazione di *Formenlehre und Syntax*, si sofferma sulla differenza di metodo tra la composizione dei volumi e quella dei paragrafi: la divisione tradizionale tra morfologia e sintassi non è perfettamente seguita nell'organizzazione dei volumi, ma questo non risulta essere un ostacolo dal momento che «trattando delle forme, spesso non si può prescindere dal loro uso nel complesso della frase. [...] L'ordinamento dei singoli paragrafi non è diverso da quello solito, sicché il lavoro, nel suo insieme, assume un carattere più descrittivo che storico-ricostruttivo, anche se, qua e là, per le questioni più dibattute (Ū > ii; Ę, Ö tonici che in sillaba libera > tosc. *e, ie, o, uo*; il trattamento delle occlusive sorde intervocaliche nel tosc. ecc) l'autore s'indugi a trattarne storicamente»¹⁵. In questo caso viene, dunque, criticata l'assenza di uno studio sistematico delle cause che producono un determinato fenomeno (fonetico, morfologico o sintattico), registrando solamente il punto d'inizio (generalmente la forma latina) ed il risultato finale, senza trattare le trafilie storiche. A questo riguardo Migliorini aveva già espresso le proprie perplessità nell'intervento del 1950: «Il punto su cui l'autore non ha tentato alcuna innovazione, è il consueto schema delle grammatiche storiche: si parte, come tutti fanno, dal tipo latino volgare [...] e se ne registrano gli esiti nella lingua scritta e nei dialetti, tentando di spiegare soprattutto le forme aberranti. Se si intende questo ordinamento come il più comodo dei cataloghi, non c'è nulla da obiettare

bili modifiche riguardo un'ottantina di paragrafi.

¹¹ BONFANTE 1952, p. 391.

¹² HENRY 1951, p. 174.

¹³ CREMONA 1959, p. 189.

¹⁴ GIESE 1950, p. 302.

¹⁵ BOTTIGLIONI 1951, p. 443.

(purché ci si renda conto che questa non è ancora una ricostruzione storica)»¹⁶. E successivamente nel 1951: «Non sempre facile è vedere il criterio con cui l'autore ha spartito la trattazione tra la parte morfologica e quella più propriamente sintattica [...]. Quando saranno disponibili gli indici, alla fine del terzo volume, il lettore avrà modo di orientarsi»¹⁷.

Le critiche più forti riguardanti la struttura della *Historische Grammatik* provengono, però, da Hall, il quale individua, oltre ad un impianto di base poco chiaro, anche una certa negligenza nel trattare alcuni fenomeni.

To the present reviewer, the chief defect of the work seems to lie in two related aspects of its construction: 1) a somewhat mechanical arrangement of a large part of the material, especially in the part devoted to consonants; and 2) insufficient emphasis on structural development as a whole, as opposed to the history of individual phonemes. The traditional order of the Roman alphabet, which Rohlfs often follows, is undoubtedly the easiest pedagogically for the naive beginner; but a functional classification (e.g. by manner and place of articulation, as in most treatises) is bound to be more enlightening in the long run. [...] One basic lack: that of an approach based on the facts of linguistic structure rather than traditional grammar. In the part of the *Historische Grammatik* devoted to morphology and syntax, this lack manifests itself in two ways: confusion of the two fields of analysis, and illogical ordering and presentation of the material. [...] From now on, however, we may expect any truly modern historical grammar to present a clear picture 1) of two or more genetically related linguistic structures as they existed at different points in time, and 2) of the successive changes which caused the earlier structure to develop into the later one(s)»¹⁸.

Secondo Hall i principali difetti dell'opera sono, dunque, oltre all'utilizzo dell'ordine alfabetico, una disposizione troppo meccanica di gran parte della materia e un'insufficiente attenzione allo sviluppo strutturale nel suo complesso, in contrapposizione alla storia dei singoli fonemi. Sostanzialmente, Hall accusa Rohlfs di mantenere un eccessivo legame con la grammatica tradizionale e di uno scarso accoglimento delle innovazioni introdotte dalla fonologia strutturalista¹⁹.

Per quanto riguarda i riferimenti all'ordine alfabetico, si può notare che esso è utilizzato solamente nella sezione dedicata alle consonanti in

¹⁶ MIGLIORINI 1950, p. 75.

¹⁷ MIGLIORINI 1951, p. 5.

¹⁸ HALL 1951, pp. 220-22.

¹⁹ Ivi, p. 220: «The only explicit discussion in structural terms is that of the vowels patterns in the opening section (§§ 1-4); elsewhere, the treatment is wholly by individual sounds».

posizione iniziale, sia nell'edizione tedesca che in quella italiana. L'impiego della sequenza alfabetica è legato ad un difetto tradizionale manifestatosi fin dagli esordi dello studio della grammatica storica delle lingue romanze; già Diez, osserva Varvaro, «non sa liberarsi del tutto dalla vecchia confusione fra suono e lettera: [...] come i suoi contemporanei, continua a parlare di 'lettere' e non di suoni in sede di fonetica e divide la trattazione in tanti capitoli quante sono le lettere latine»²⁰. Un notevole progresso in questo senso era invece riscontrabile già in Meyer-Lübke, che «sfrutta i risultati della ricerca sperimentale e cerca di offrire formule plausibili sia riguardo la natura dei suoni che per quanto concerne la trafila fra punto di partenza latino e punto di arrivo romanzo»²¹.

Nel preparare l'edizione italiana, Rohlfs reagì a tali critiche muovendosi in due direzioni distinte:

- Riguardo l'assenza o la marginalità del momento ricostruttivo rispetto a quello descrittivo sostanzialmente non intervenne. Un esempio su tutti: Bottiglioni fa riferimento al § 234 della *Historische Grammatik*, dedicato allo sviluppo di *ll* in suoni cacuminali, sottolineando il fatto che non vi è alcuna indicazione riguardo l'origine delle retroflesse²². In realtà questo paragrafo, presentando un quadro molto preciso ed analitico della situazione dal punto di vista sincronico, spicca per una descrizione insolitamente dettagliata delle varianti articolatorie, in particolare per l'area meridionale, laddove il riferimento di Bottiglioni va letto soprattutto con riguardo alla Corsica. Di fatto la ricca bibliografia sviluppatasi in seguito sulle retroflesse terrà ben conto della descrizione di Rohlfs sul Meridione, fino almeno alla decisiva messa a punto di LOPORCARO 2001, mentre continuerà ad adottare il lavoro di BOTTIGLIONI 1926-1927 come punto di partenza per la Corsica (così ad esempio CELATA 2006).

- Rispetto alla parziale sovrapposizione tra morfologia e sintassi, Rohlfs tenne conto delle opinioni dei recensori ed operò alcuni cambiamenti strutturali, adottando una divisione più netta: il secondo volume venne dedicato esclusivamente alla morfologia, e non più anche ad una parte della sintassi (Band II: *Formenlehre und Syntax* § 343 - § 738; *Morfologia* § 343 - § 629, con l'aggiunta del § 371-a); nel terzo volume, *Sintassi e formazione delle*

²⁰ VARVARO 1968, p. 69.

²¹ Ivi, p. 143.

²² BOTTIGLIONI 1951, p. 444: «Invano quindi cercheremmo anche un accenno all'origine dei caratteristici suoni invertiti o cacuminali nel quadro sintetico ma ben disegnato che ne fa il nostro Autore (§ 234), trovandoli così diffusi nelle isole tirreniche, nel sud e nel cetro della Penisola; delle invertite aveva già parlato altrove (*Donum natalicium Carolo Jaberg*, Zürich, 1937, pp. 39-41), senza escludere che potessero attribuirsi al sostrato mediterraneo, qui nella *Gramm.*, il problema non è neppure ricordato».

parole § 630 - § 1173 (Band III: *Syntax und Wortbildung* § 739 - § 1173), vennero invece aggiunti otto sottoparagrafi, in modo da non cambiare la numerazione originale dell'opera.

Band II: <i>Formenlehre und Syntax</i>	<i>Morfologia</i>
§ 343 - § 738	§ 343 - § 629
	aggiunta del § 371-a
Band III: <i>Syntax und Wortbildung</i>	<i>Sintassi e formazione delle parole</i>
§ 739 - § 1173	§ 630 - § 1173
	sottoparagrafi aggiunti: § 709-a, § 711-a, § 786-a, § 789-a, § 1117-a, § 1121-a, § 1144-a, § 1166-a

Nell'edizione italiana, dunque, i volumi risultano essere molto più autonomi (e più facilmente consultabili) rispetto a quella tedesca.

Nella *Prefazione all'edizione italiana* del primo volume, Rohlfs sottolinea che «il testo dell'edizione originale tedesca è stato accuratamente riveduto»²³ in occasione della nuova edizione. Tra i ringraziamenti, oltre a quello rivolto al traduttore Temistocle Franceschi²⁴, l'autore ricorda anche alcuni recensori: Bonfante, Bottiglioni, Bruch, Corominas, Hall, Lausberg, Margueron, Migliorini, Pei, Pisani, Schmeck, Schürr, «i quali con correzioni e aggiunte,

²³ ROHLFS 1966-1969, I, p. XIX.

²⁴ Ulteriori riferimenti alla rielaborazione del testo per l'edizione italiana e ai ringraziamenti sono presenti negli altri due volumi: *Prefazione al secondo volume dell'edizione italiana*, p. XVII: «Anche per questo volume il testo dell'edizione originale tedesca (1949) fu accuratamente riveduto alcuni anni fa, prima di essere affidato al traduttore. [...] Posso dire che non vi è paragrafo, non vi è pagina che non abbia subito qualche ritocco; e non sono rari i casi in cui un problema ha potuto essere sviluppato più estesamente con nuovi materiali. [...] Anche in questo volume ho tenuto conto, naturalmente, delle osservazioni e dei consigli di alcuni recensori. [...] Devo ringraziare inoltre il dottor Temistocle Franceschi non solo dell'intelligente lavoro di traduzione, [...] ma anche delle molte osservazioni con cui ha voluto accompagnare il suo lavoro, inducendomi a precisare certi aspetti, a ripensare non pochi problemi e a impostarli spesso su basi più solide». E ancora, *Prefazione al terzo volume dell'edizione italiana*, p. XXV: «Anche per questo volume il testo dell'edizione originale tedesca (Berna 1949-54) fu accuratamente riveduto una prima volta alcuni anni fa (tenendo sopra tutto conto delle recensioni), prima di essere affidato alla traduzione. Ma prima di passare, definitivamente, in tipografia, mi fu data dall'editore la possibilità di rivedere, ancora una volta, il testo nella sua nuova veste italiana. [...] Questo doppio lavoro di revisione e di aggiornamento ha condotto, assai più ancora che per i precedenti volumi, a una vera rielaborazione di non pochi problemi. [...] E sono anzi numerosi i casi in cui un problema ha potuto essere sviluppato in un intero rifacimento in base a nuove cognizioni».

nonché con discussioni approfondite ed interessanti suggerimenti hanno contribuito a rendere questa nuova edizione più perfetta»²⁵.

In definitiva converrà osservare che Rohlfs attua quasi solo le modifiche legate alla disposizione della materia nel testo, e non quelle che impongono un ripensamento radicale della questione.

2.3. *Fonti scritte antiche e dialetti contemporanei*

Nelle recensioni analizzate viene spesso rilevato lo scarso utilizzo di fonti scritte antiche: l'attenzione di Rohlfs è infatti più incentrata sui dialetti contemporanei. Secondo Bottiglioni, lo studio dei volgari antichi appare poco approfondito, tanto che la carenza di una buona documentazione a questo riguardo costringe spesso il lettore a ricorrere al Meyer-Lübke²⁶. Migliorini sostiene che «la parte accordata alle fonti scritte dei primi secoli è relativamente piuttosto ristretta» e tale mancanza è significativa, secondo lui, perché l'utilizzo di una maggiore documentazione letteraria avrebbe certamente reso più sicura la soluzione di alcuni problemi: «così nel caso dell'antica dittongazione toscana, o del tipo *vedello* 'vederlo' (pp. 319, 416), o per voci come *aguglia* per *aquila* (p. 91) o *biturro* (p. 117)»²⁷; sono casi per i quali Rohlfs non apporterà alcuna modifica nell'edizione italiana. Corominas insiste molto sulla disomogeneità dell'utilizzo delle fonti scritte e orali, in particolare nel primo volume, suggerendo, inoltre, di avvalersi non solo di testi letterari, ma anche (e soprattutto) di quelli documentari²⁸.

²⁵ ROHLFS 1966-1969, I, p. XIX.

²⁶ BOTTIGLIONI 1951, p. 444: «manchevole appare [...] lo studio degli antichi documenti del nostro idioma; non pare che Rohlfs abbia sempre convenientemente utilizzato gli ottimi spogli sinora pubblicati, contentandosi di un materiale troppo scarso, il che non solo produce un certo squilibrio tra la parte dedicata alla lingua letteraria e quella dialettale, ma lascia in ombra alcuni fatti che la ricerca documentaria avrebbe potuto lumeggiare»; ivi, p. 446: «Ma è ormai tempo di passare al secondo volume, anch'esso ricco di fatti e di problemi eppur sempre manchevole nella documentazione antica, per la quale si sente talvolta il bisogno di ricorrere al Meyer-Lübke. Ma di contro a questa manchevolezza, sta l'abbondanza del materiale moderno che permette al Rohlfs di studiare un gran numero di fenomeni linguistici sinora trascurati o addirittura ignorati».

²⁷ MIGLIORINI 1950, p. 75. Nella recensione al secondo volume, però, il suo giudizio in parte si ammorbidisce: «le fonti scritte di cui il Rohlfs si è valso sono bene integrate da indagini dirette, condotte in varie zone dialettali» (MIGLIORINI 1951, p. 55).

²⁸ COROMINAS 1956, p. 150: «Pero atiéndase a que la Morfología de Rohlfs es ya bastante rica en documentación antigua [...], y podríamos felicitar al autor si su Fonética estuviese en este sentido a la misma altura. El hecho es que, en esta parte, sólo de vez en cuando damos algún dato sacado de Dante, Petrarca o Boccaccio, y rarísimamente aparecen informes de otros (Sacchetti, Zannoni, Straparola, Boiardo o la Crestomatía de Monaci). Esto es todo: nunca explota las colecciones diplomáticas, tan ricas en Italia, y que tantos jalones precisos le hubieran podido proporcionar. En los dos últimos tomos, en compensación, la citas de estos autores

2.4. *Grammatica storica e geografia linguistica*

La *Grammatica storica* rappresenta notoriamente il più celebre (e forse il più riuscito) tentativo di conciliazione tra l'approccio cosiddetto storico e quello geografico della tradizione romanistica. Il sistematico ricorso a dati elaborati in sede di ricerca geolinguistica (l'*AIS in primis*), è uno dei punti di innovazione più apprezzabili dell'opera. Alcuni recensori hanno però notato la mancanza di cartine linguistiche: secondo Henry, «Rohlf s a utilisé les ressources de l'*AIS*, mais son livre ne fait pas soupçonner l'existence de la géographie linguistique (il n'y a même pas un seul croquis géographique)»²⁹; Cremona, dal canto suo, specifica che «nous aurions aussi aimé voir, soit en tête, soit en queue de l'ouvrage, une vue d'ensemble, un profil pour ainsi dire, de la structure linguistique de la péninsule, accompagnée d'une ou plusieurs cartes linguistiques: dans un ouvrage aussi considérable, quelques pages supplémentaires et quelques cartes n'auraient pas augmenté appréciablement le volume ou le coût»³⁰. Ma in tale carattere andrà letta, forse, la tendenza di Rohlf s ad integrare produttivamente i due approcci, tenendone tuttavia ben distinti metodi ed obbiettivi specifici.

Un'altra considerazione inerente l'approccio geografico è quella fatta da alcuni sulla scelta dei dialetti presi in esame. Vengono estromessi, per ragioni comprensibili, il sardo, il ladino friulano e dolomitico, i dialetti provenzali e franco-provenzali. Tutti condividono, ovviamente, la presenza del dialetto còrso (in particolare Bottiglioni, Schmeck e Henry), ma alcuni si soffermano a riflettere sull'esclusione di talune varietà, ritenute invece importanti nel quadro generale della penisola: per Bonfante, ad esempio, la mancata inclusione del retoromancio, ossia del ladino, è una grave omissione³¹;

y de otros muchos (B. Latini, Barsegapè, Basile, Bandello, Ariosto, Firenzuola, Goldoni, el *Novellino*, la *Mandràgora* de Maquiavelo, el antiguo Ejemplario veneciano, etc.) son abundantes por suerte, y de primera mano, y no sólo nos confiere todo esto mayor seguridad, sino que proporciona al libro un sabor de cosa viviente y animada que nos compensa del inmenso desierto de arena dialectal que acabamos de recorrer».

²⁹ HENRY 1951, p. 172.

³⁰ CREMONA 1959, p. 190.

³¹ BONFANTE 1952, p. 398: «One cannot but deplore, however, the deliberate omission of certain dialects. Possibly the exclusion of Sardinia and the few Provençal and Franco-Provençal islands of Piedmont can be condoned. But the failure to include the so-called 'Retho-Romance' or 'Ladin' branches, whose close connection with 'Northern Italian' has been abundantly proved by Italian linguists, is a serious omission; since many important problems are thereby left in the dark. In view of the fact that the work was printed in Switzerland, where Rohlf s has lived for several years, and of the sudden, strange enthusiasm of the Swiss for this half-forgotten speech, one is led to suspect that this omission was an act of deference to present national frontiers. If so, it is a proof that chauvinism is not limited to the southern side of the Alps».

l'esclusione di tale variante risulta comunque giustificabile nel panorama linguistico preso in considerazione da Rohlfs nella *Grammatica storica*.

2.5. *Latino volgare?*

Concludiamo con la discussione di un problema terminologico, cioè l'utilizzo da parte di Rohlfs dell'espressione *vulgärlateinisch* (latino volgare), criticato in particolare da Hall e Bonfante. La questione è, in generale, quanto mai controversa ed ambigua. Secondo Bonfante il termine è abusato, vago e dal significato confuso. Hall, da parte sua, non si limita a considerare questa terminologia approssimativa ed imprecisa, ma ne critica soprattutto l'utilizzo incoerente da parte del linguista tedesco.

Another matter which is likely to confuse the uninitiated is Rohlfs' fluctuating usage of the term *vulgärlateinisch* ('Vulgar Latin'). In some places he equates it with *urromanisch* ('Proto-Romance'; e. g. pp. 51-2), by definition the ancestral form of all the Romance languages; but in others (e.g. pp. 43 ff.) he applies it to developments which took place after the period of Proto-Romance. As a matter of fact, the expression 'Vulgar Latin' has by now come to have so many different meanings, and to refer to so many different periods of time, that it would perhaps be best to avoid it entirely and to replace it by other, more clearly defined terms³².

È molto probabile che in questa critica sia da leggere un riferimento (forse anche polemico) all'*Einführung ins Vulgärlatein* di Vossler, pubblicata l'anno precedente, in cui tra l'altro il "latino volgare" veniva identificato semplicemente come «gesprochenes Latein»³³.

Nel primo punto citato da Hall, al § 5, troviamo nell'edizione tedesca: «Die Weiterentwicklung der vulgärlateinischen (d. h. urromanischen) Vokale kann auf dreierlei Weise erfolgen». Nella traduzione si legge: «L'ulteriore sviluppo delle vocali del latino volgare (vale a dire delle vocali primitive neolatine) può aver luogo in tre maniere»³⁴. Nell'edizione italiana, dunque, "latino volgare" rimane, *urromanisch*, invece, viene tradotto con "primitivo neolatino", e non "proto-romanzo", come forse ci si aspetterebbe.

Se dunque le critiche di Hall e in generale degli studiosi di orientamento strutturalista sulla mancanza, in Rohlfs, di un momento ricostruttivo accanto a quello descrittivo coglievano in effetti uno dei caratteri – e forse

³² HALL 1951, p. 220.

³³ VOSSLER 1954, p. 48: «Das Vulgärlatein ist das gesprochene Latein».

³⁴ ROHLFS 1966-1969, I, § 5.

dei limiti – della *Historische Grammatik*, lo stesso non si può dire per un simile rilievo terminologico.

Ancora trent'anni più tardi, nel 1985, Herman e Coleman daranno avvio alla ben nota serie di convegni e di volumi che al *latin vulgaire* si intitolano (in significativo accostamento con il *latin tardif*). Lungi dal seguire il consiglio di Hall sulla semplificazione terminologica e sull'eliminazione di quella vecchia etichetta, la romanistica dei decenni successivi dimostrò che la questione, peraltro già datata, era ben lungi dal potersi considerare chiusa. Tra gli innumerevoli rinvii possibili, basti qui, in chiusura, quello alla recente *Cambridge History of the Romance Languages*, dove all'interpretazione e alla conseguente terminologia della transizione dal latino alle lingue volgari sono dedicate sintesi come quelle di Banniard, in cui il «so-called 'Vulgar' Latin»³⁵ è pur sempre oggetto di uno dei *rejected models* qui discussi, e di Alberto Varvaro, che, proponendo l'etichetta di *sub-substandard latin* («I hazard to call sub-substandard Latin»³⁶), ammette che «whatever designation we use, I fear, as happened in the case of 'vulgar Latin', and 'Pre-Romance' [cioè Ur-romanisch?], it will be transformed into a fictitious autonomous system»³⁷.

GRETA VERZI
Università di Losanna

Bibliografia

- BANNIARD 2013 = Michel Banniard, *The transition from Latin to the Romance Languages*, in *The Cambridge History of the Romance Languages*, II, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 57-106.
- BONEFANTE 1952 = Giuliano Bonfante, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Symposium», VI, II, pp. 391-99.
- BOTTIGLIONI 1926-1927 = Gino Bottiglioni, *La penetrazione toscana e le regioni del Pomonte nei parlari di Corsica*, in «L'Italia dialettale», II, 1926, pp. 156-21; III, 1927, pp. 1-69.
- BOTTIGLIONI 1951 = G. Bottiglioni, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Convivium», XX, pp. 443-48.
- BRÜCH 1954 = Joseph Bruch, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Romanische Forschungen», LXV, 1954, pp. 436-58.

³⁵ BANNIARD 2013, p. 57.

³⁶ VARVARO 2013, p. 27.

- BRÜCH 1955 = J. Bruch, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Romanische Forschungen», LXVI, pp. 177-82; pp. 465-74.
- CELATA 2006 = Chiara Celata, *Analisi del processo di retroflessione dei nessi con vibrante nei dialetti romanzi con dati sperimentali dal corso e dal siciliano*, tesi di dottorato in Linguistica Generale, Scuola Normale di Pisa.
- COROMINAS 1956 = Joan Corominas, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Nueva Revista de Filología Hispánica», X, II, pp. 137-86.
- CREMONA 1959 = Joseph Anthony Cremona, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Estudis Romànics», pp. 189-91.
- GEMELLI 1990 = Salvatore Gemelli, *Gerhard Rohlfs. Una vita per l'Italia dei dialetti*, Roma, Gangemi.
- GIESE 1950 = Wilhelm Giese, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Thesaurus», VI, II, pp. 301-4.
- HALL 1951 = Robert Anderson Hall, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Italica», XXVIII, III, pp. 218-23.
- HALL 1955 = R.A. Hall, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Language», XXXI, II, pp. 254-58.
- HENRY 1951 = Albert Henry, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Revue belge de philologie», XXIX, I, pp. 171-74.
- LAUSBERG 1951 = Heinrich Lausberg, *Bemerkungen zur italienischen Lautlehre*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», LXVII, pp. 319-32.
- LOPORCARO 2001 = Michele Loporcaro, *Le consonanti retroflesse nei dialetti italiani meridionali: articolazione e trascrizione*, in «Bollettino del Centro di studi filologici e linguistici siciliani», XIX, pp. 207-33.
- MARGUERON 1951 = Claude Margueron, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen», CLXXXVIII, pp. 191-92.
- MARGUERON 1953 = C. Margueron, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen», CLXXXIX, pp. 282-83.
- MARGUERON 1954 = C. Margueron, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Archiv für das Studium der neueren Sprachen», CXCI, pp. 250-52.
- MEYER-LÜBKE 1890 = Wilhem Meyer-Lübke, *Italienische Grammatik*, Leipzig, Reisland.
- MIGLIORINI 1950 = Bruno Migliorini, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Lingua nostra», XI, p. 75.
- MIGLIORINI 1951 = B. Migliorini, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Lingua nostra», XII, p. 55.
- MIGLIORINI 1954 = B. Migliorini, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Lingua nostra», XV, pp. 94-95.
- ORR 1951 = John Orr, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «The Modern Language Review», XLVII, I, pp. 281-83.
- PEI 1956 = Mario Andrew Pei, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Erasmus», IX, pp. 535-38.
- PISANI 1951 = Vittore Pisani, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Paideia», VI, pp. 57-66.
- REICHENKRON 1965 = Günter Reichenkron, *Historische Latein-Altromanische*

- Grammatik*, I. Teiol, Wiesbaden, Otto Harrassowitz.
- ROHLFS 1942 = Gerhard Rohlfs, *Altertümliche Spracherscheinungen in der Garfagnana*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», LXII, pp. 81-87.
- ROHLFS 1949-1954 = G. Rohlfs, *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, Band I: *Lautlehre*; Band II: *Formenlehre und Syntax*; Band III: *Syntax und Wortbildung*, Bern, A. Franke Verlag.
- ROHLFS 1966-1969 = G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica; Morfologia; Sintassi e formazione delle parole*, Torino, Einaudi.
- SCHMECK 1954 = Helmut Schmeck, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Zeitschrift für romanische Philologie», LXX, pp. 73-85.
- SCHÜRR 1951 = Friedrich Schürr, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Romanistisches Jahrbuch», IV, pp. 429-34.
- SCHÜRR 1952 = F. Schürr, recensione a ROHLFS 1949-1954, in «Romanistisches Jahrbuch», V, pp. 358-62.
- VARVARO 1968 = Alberto Varvaro, *Storia, problemi e metodi della linguistica romanza*, Napoli, Liguori.
- VARVARO 2013 = A. Varvaro, *Latin and the making of the Romance languages*, in *The Cambridge History of the Romance Languages*, II, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 6-56.
- VOSSLER 1954 = Karl Vossler, *Einführung ins Vulgärlatein*, a cura di H. Schmeck, München, Hueber.

INDICE

Claudio Marazzini, <i>Premessa</i>	pag. 5
Bruno Moretti, <i>Saluto dell'OLSI</i>	» 9
Hans Goebel, <i>La romanistica svizzera e la nascente ricerca geolinguistica in Europa con particolare riguardo all'opera di Jules Gilliéron</i> »	11
Gaetano Berruto, <i>La romanistica svizzera e i prodromi della sociolinguistica in Europa</i>	» 35
Annalisa Nesi, <i>I dialetti fuori dai confini nazionali: la Corsica "irredenta" e la ricerca geolinguistica</i>	» 59
Sandra Covino, <i>Migliorini "europeo" e la linguistica svizzera</i>	» 83
Glauco Sanga, <i>La metodologia dell' AIS: teoria e pratica</i>	» 107
Lorenzo Filipponio, <i>La Forschungsbibliothek Jakob Jud e la storia della romanistica svizzera</i>	» 121
Aline Kunz, «Partire! Viaggiare! Conoscere lingue, cose e persone!». <i>Il carteggio Jaberg-Scheuermeier 1919-1925</i>	» 141
Lorenzo Tomasini, <i>Gerhard Rohlfs e alcune linee della romanistica novecentesca tra Germania, Svizzera e Italia</i>	» 163
Greta Verzi, <i>Dalla Historische Grammatik (1949-54) alla Grammatica storica (1966-69) di Gerhard Rohlfs: recensioni e ricezione</i> »	177

Tullio De Mauro, <i>Robert Rüegg uno e bino</i>	» 193
Sandro Bianconi, <i>Un atto dovuto</i>	» 201
Mathias Rüegg, <i>Un padre eccezionale nella visione del figlio</i>	» 211
Sandro Bianconi, <i>Parole per Tullio</i>	» 213
<i>Immagini del Convegno</i>	» 215
<i>Indice dei nomi</i>	» 221